

**VERBALE DELLA SEDUTA COSTITUTIVA DEL CONSIGLIO COMUNALE
E DEL FESTEGGIAMENTO DEL CENTENARIO DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 13 MAGGIO 2008 – SALONE PALAZZO SES**

Presidenza: *SILACCI Mauro*

Vicepresidenza: *ANGELINI PIVA Barbara*

Scrutatori: *BARZAGHINI-GHIELMETTI Martina, COTTI Giuseppe*

Presenti: *BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BERGONZOLI Silvano, BÜCHLER Marco, BUZZINI Bruno, CALDARA Omar, CELESIA Sara, CELLINA Roco, CHIAPPA Fabio, CLERICI Fabio, DE DEA Renza, FEISTMANN Eva, GILARDI Francesco, GIOVANNACCI Davide, HELBLING Alex, LAFRANCHI Aldo, LEONARDI Gianpietro, MALAS Miryem, MELLINI Piergiorgio, MONDINI Nadia, MONDINI Stelio, MONOTTI Giovanni, MORETTI Ronnie, PEDRAZZINI Lorenza, SALVIONI Niccolò, SARTORI Fabio, SCAFFETTA Mattia, VETTERLI Gianbeato, ZACCHEO Elena, ZANCHI Pierluigi, ZEMANEK Peter,*

Assenti scusati: *AKAI Alberto, FERRARI Renato, ROGGERO Giovanni,*

Membri del Municipio presenti: *Carla SPEZIALI, sindaco;
Tiziana ZANINELLI, vicesindaco;
Michele BARDELLI, Paolo CARONI, Diego ERBA, Tamara MAGRINI, ,
Alain SCHERRER, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 37 consiglieri la signora **Eva Feistmann**, decana del legislativo comunale, dichiara aperta la seduta costitutiva del legislativo comunale ricordando la recente scomparsa di Beniamino Valsecchi, consigliere decano che avrebbe dovuto pronunciare in questa sede il discorso inaugurale d'apertura, ricordandone la lunga carriera sportiva, professionale, culturale e politica che è stata esemplare e che servirà da incentivo a tutti noi. Invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento alla sua memoria.

[Il Coro Calicantus esegue due brani musicali].

La seduta è poi aperta con il seguente **ordine del giorno:**

Seduta costitutiva:

1. costituzione dell'Ufficio presidenziale provvisorio;
2. dichiarazione di fedeltà alla Costituzione dei neo eletti consiglieri e subentranti e consegna delle credenziali;

3. nomina dell'ufficio presidenziale (presidente, vice presidente e due scrutatori);
4. nomina delle commissioni permanenti (gestione, piano regolatore e legislazione);
5. nomina dei revisori dell'azienda municipalizzata dell'acqua potabile;
6. nomina dei delegati e dei subentranti del Comune nei Consorzi e negli altri Enti cui il Comune fa parte;

Festeggiamento del Centenario:

Allocuzione del Presidente del Consiglio comunale;

Allocuzione del Sindaco dott. avv. Carla Speciali;

Commemorazione ufficiale del Consigliere di Stato avv. Luigi Pedrazzini.

La signora **Eva Feistmann**, decana del Consiglio comunale, pronuncia le seguenti parole:

“Il protocollo vuole che sia il decano del Consiglio comunale ad aprire la seduta costitutiva. L'odierna cerimonia si apre all'insegna del lutto che negli scorsi giorni ha colpito la città intera e il consiglio comunale, con la scomparsa del suo decano, il collega Beniamino Valsecchi, appena rieletto con un ottimo risultato. La sua lunga carriera sportiva, professionale, culturale e politica è stata esemplare e servirà da incentivo a tutti noi. In sua memoria vi prego di alzarvi per un minuto di raccoglimento.

Tocca quindi a me l'onore di inaugurare il nuovo quadriennio, che coincide con l'importante ricorrenza del centenario del Consiglio comunale. Lascio ovviamente ad altri oratori, più qualificati di me, l'incombenza di evocare i momenti salienti di questo nostro fondamentale istituto democratico. E mi limito a proporre un paio di spunti di riflessione legati al presente e al futuro prossimo.

La tradizione di affidare al decano del consiglio comunale l'apertura della seduta costitutiva, a taluni potrà apparire anacronistica, retaggio di epoche patriarcali; in una società dell'efficientismo e dell'apparenza, dove tutto ruota intorno ai giovani e alla giovanilità, bersaglio redditizio per la pubblicità commerciale. Mentre degli anziani i media parlano regolarmente in termini negativi. Grazie ai progressi della medicina la loro proporzione in rapporto alle altre classi d'età è in crescita per cui si paventa il rischio di un'esplosione dei costi a carico della comunità.

Ma siamo di fronte a una visione misantropa, di un approccio unilaterale e utilitaristico, influenzato dai fattori propagandistici di cui dicevo più avanti. In realtà, le persone mature, oltre a rappresentare il collante fra le generazioni, in un'epoca frettolosa e smemorata, sono i detentori della memoria storia e rappresentano una risorsa più che un “problema” per la società. Risorsa purtroppo scarsamente valorizzata. Invece di isolarli in ghetti più o meno confortevoli, i pensionati andrebbero coinvolti appieno nella vita comunitaria, compresa l'attività e l'impegno nelle istituzioni. Non sentendosi inutili e archiviati, sarebbero più stimolati a mantenersi autonomi e in buona salute. In questo senso, l'operosità a tutto campo del compianto Mino Valsecchi ci dovrebbe servire da bussola.

Iniziamo questo nuovo quadriennio fiduciosi che con la collaborazione di tutti, almeno una parte dei progetti e sogni rimasti nei cassetti possano concretizzarsi. Le nuvole grigie sull'orizzonte finanziario, già presenti all'inizio delle due legislature precedenti, come ho avuto modo di leggere nei relativi discorsi inaugurali, tardano tuttora a diradarsi. Le perdite miliardarie subite dalle Banche a causa della gestione disinvolta del settore dei mutui immobiliari, non mancheranno di ripercuotersi anch'esse sul gettito fiscale del Cantone e dei Comuni. Inoltre sulle nostre teste pende

la spada di Damocle dell'iniziativa popolare prossimamente in votazione, che imporrebbe ulteriori sacrifici agli enti pubblici. Sacrifici in quali settori, se i servizi sono già ridotti all'osso? Nella polizia, mentre sempre più cittadini chiedono ad alta voce più sicurezza, sacrifici ai danni delle scuole, dell'asilo nido, dell'assistenza ai malati?

In una società moderna e civile, l'aiuto sociale in caso di necessità dev'essere garantito secondo regole valide per tutti e non delegato alle ONG caritatevoli. Quindi diffidiamo da ulteriori alleggerimenti fiscali, a vantaggio – si sa – in primo luogo di chi NON ne ha bisogno, e che allontanerebbero ancor più il pareggio dei bilanci. E facile far leva sugli egoismi e il menefreghismo della gente per ottenere consensi; più difficile invece governare con lungimiranza e senso di responsabilità verso la cittadinanza intera, di oggi e di domani.

Salvo imprevedibili miracoli, il risanamento duraturo delle finanze comunali potrà avvenire solo con l'aggregazione, parziale o totale, dei Comuni del Locarnese, così da dividere più equamente gli oneri ora incombenti al Comune polo. Oppure con un'armonizzazione dei moltiplicatori nell'ambito di una riforma fiscale cantonale, una eventualità forse ancora più lontana nel tempo.

Se il debito pubblico finanziario, spesso evocato, è un fattore da non perdere di vista, ancor più dovremmo preoccuparci del debito pubblico che lasciamo ai posteri in termini qualità ambientale, di territorio intatto, di biodiversità, valori notevolmente intaccati nel corso dell'ultimo mezzo secolo.

Comunque, bisogna guardare avanti con realismo e apertura mentale al quadriennio che ci attende e più in là verso un futuro tutto da plasmare. Pur consapevoli che siamo un microcosmo all'interno di un sistema mondializzato governato dai "global players" e da manager più o meno improvvisati, che in gran parte hanno sostituito i veri imprenditori, dobbiamo non di meno cercare di ritagliarci uno spazio di autonomia, entro il quale agire, nel nostro piccolo, per contrastare anche le emergenze più allarmanti, climatica, idrica e alimentare. E sul piano più locale le privatizzazioni dei servizi pubblici essenziali e la svendita del nostro territorio a investitori speculatori stranieri.

Termino con un ringraziamento a tutti coloro che continuano a partecipare alla vita democratica e mi auguro che diffidenza e rassegnazione all'origine dell'alto astensionismo possano diradarsi per dare nuovo vigore alla democrazia. “

UFFICIO PRESIDENZIALE PROVVISORIO

La signora **Feistmann** invita i capi gruppo a formulare proposte per la completazione dell'Ufficio presidenziale con la designazione di due scrutatori.

A nome del gruppo PLR il signor **Alex Helbling** propone la signora ***Martina Barzaghini-Ghielmetti***; a nome del gruppo PPD il signor **Simone Beltrame** propone il signor ***Giuseppe Cotti***.

Dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi.

La signora **Fesitmann** procede alla lettura della formula della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi e invita i neo eletti consiglieri a recarsi presso il tavolo presidenziale per la firma della relativa dichiarazione e per la consegna della credenziale.

UFFICIO PRESIDENZIALE DEFINITIVO

La signora **Feistmann** invita i capigruppo a formulare proposte per la composizione dell'Ufficio presidenziale definitivo.

A nome del gruppo PLR il signor Alex Helbling propone alla carica di presidente il signor **Mauro Silacci**.

A nome del gruppo PPD il signor Simone Beltrame propone alla carica di vice presidente la signora **Barbara Angelini Piva**.

I capi gruppo PLR e PPD propongono alla carica di scrutatori la signora **Martina Barzaghini-Ghielmetti** e il signor **Giuseppe Cotti**.

Tutti i proposti risultano eletti per acclamazione.

L'Ufficio presidenziale definitivo è di conseguenza così composto:

Presidente: **Mauro Silacci**

Vicepresidente: **Barbara Angelini Piva**

Scrutatori: **Martina Barzaghini, Giuseppe Cotti**

Il neo eletto presidente del Consiglio comunale, signor **Mauro Silacci**, assumendo la carica presidenziale, pronuncia le seguenti parole:

“E’ per me un grande onore presiedere il Consiglio Comunale di Locarno e soprattutto poterlo fare proprio nell’anno del centenario; per questo motivo prima di passare alle diverse nomine, vorrei ringraziare tutte voi e tutti voi care colleghe e cari colleghi che mi avete concesso la possibilità di assumere questo prestigioso incarico.

Purtroppo, pochi giorni orsono ci ha lasciato un nostro collega, un nostro amico, una persona meravigliosa che ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere ed apprezzare.

Caro amico Mino, non ti dimenticheremo mai! La tua semplicità, la tua generosità, la tua umanità e il tuo sorriso rimarranno eternamente scolpiti nei nostri cuori.....ciao e grazie Mino!!!

Questa sera si apre ufficialmente un nuovo quadriennio; sarà fondamentale, per il bene della nostra città e nell’interesse di tutti, riuscire a formare una squadra vincente, sia a livello di esecutivo che di legislativo, e fare in modo che le differenze ideologiche e partitiche non siano un ostacolo, bensì rappresentino uno stimolo al fine di trovare quelle soluzioni che meglio sintetizzano le diverse sensibilità coinvolte.

Sono certo che assieme lavoreremo bene e i risultati non tarderanno ad arrivare.

NOMINA COMMISSIONI PERMANENTI

Su proposta dei capi gruppi si designano i membri delle Commissioni permanenti del Consiglio comunale nel seguente modo:

Commissione della gestione: (11)

PLR: Elena Zaccheo, Alex Helbling, Mauro Silacci
PPD: Alberto Akai, Lorenza Pedrazzini, Giuseppe Cotti,
PS: Rocco Cellina, Ronnie Moretti, Fabio Sartori
UDC/Svegliati Giovanni Roggero
LEGA: Bruno Buzzini

Commissione del piano regolatore: (11)

PLR: Niccolò Salvioni, Davide Giovannacci, Giovanni Monotti
PPD: Aldo Lafranchi, Francesco Gilardi, Mattia Scaffetta,
PS: Marco Büchler, Eva Feistmann, Sabrina Ballabio-Morinini,
UDC/Svegliati Bruno Bärswyl
LEGA: Peter Zemanek

Commissione della legislazione: (7)

PLR: Miryem Malas, Sara Celesia
PPD: Mauro Belgeri, Giampietro Leonardi
PS: Piergiorgio Mellini
UDC/Svegliati Silvano Bergonzoli
LEGA: Omar Caldara

NOMINA DEI REVISORI DELL'AZIENDA ACQUA POTABILE

Su proposta dei capi gruppo si designano i revisori dell'Azienda dell'acqua potabile nel seguente modo:

PLR: Gianbeato Vetterli
PPD: Simone Beltrame
PS: Fabio Sartori

Supplenti:

PLR: Mauro Silacci
PPD: Mattia Scaffetta
PS: Franco Dalessi

NOMINA DELEGATI E SUBENTRANTI DEL COMUNE NEI CONSORZI E NEGLI ALTRI ENTI

Su proposta dei capi gruppo si designano i delegati e i subentranti del Comune nei Consorzi e negli altri Enti nel seguente modo:

**Commissione dell'Istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno
(10 membri e 2 supplenti)**

PLR: Gianbeato Vetterli, Mauro Silacci, Moreno Meni
PPD: Barbara Angelini Piva, Ernesto Gonzalez, Simone Beltrame
PS: Sabrina Ballabio-Morinini, Nadia Mondini
UDC/Svegliati Bruno Abderhalden
LEGA: Marcello Bettini

Supplenti:

PLR: Mario Campanella
PPD: Giampietro Leonardi

Consorzio protezione civile (10)

PLR: Emiliano Merlini, Alex Helbling, Gabriele De Lorenzi
PPD: Gabriele Previtali, Mauro Galli, Bülent Incir
PS: Carlo Gerosa, Piergiorgio Balmelli
UDC/Svegliati Philippe Jaquet-Richardet
LEGA: Omar Caldara

Subentranti:

PLR: Carletto Abate, Aldo Baronio
PPD: Giuseppe Cotti, Giovan Maria Sartori
PS: Stelio Mondini
UDC/Svegliati Mauro Vassalli
LEGA: Andrea Fedele

Associazione Locarnese e Vallemaggia Aiuto Domiciliare - ALVAD (6)

PLR: Claudio Calderari, Martina Barzaghini
PPD: Claudio Troise
PS: Rosanna Camponovo-Canetti
UDC/Svegliati Alfredo Mirioni
LEGA: Pietro Matasci

Subentranti:.

PLR: Sinikka Mariotti
PPD: Giuseppina Albisetti
PS: Mary Codioli
UDC/Svegliati Tania Arrigoni
LEGA: Liliana Perozzi

Consorzio Altopiano Campo Vallemaggia - Cimalmotto (1)

membro: André Engelhardt
supplente: Carlo Mazzoni

Consorzio manutenzione opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Maggia-Melezza (1)

Delegato: Diego Erba
Subentrante: Mattia Scaffetta

Consorzio Val Pesta (3)

PLR: Alain Gujer
PPD: Gianluigi Vitali
PS: Pierre Zanchi

Subentranti:

PLR: Carlo Monti
PPD: Giorgio Ortelli
PS: Daniele Laganara

Consorzio forestale Valli Pesta e Riarena (1)

PLR: Alain Gujer

Subentrante

PLR: Carlo Monti

Consorzio pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del Lago Verbano (4)

PLR: Luigino Vidoli
PPD: Gianfranco Perazzi
PS: Rocco Cellina
UDC/Svegliati Adriano Albisetti

Subentranti:

PLR: Roberto Casale
PPD: Marco Pellegrini
PS: Piergiorgio Mellini
UDC/Svegliati Arlette Feusi

La signora **Elena Zaccheo** interviene facendo presente che:

“Non è stato uno tsunami, ma neanche un temporaluccio di primavera: l’elezione dello scorso 20 aprile non ha stravolto le nostre istituzioni, ma ha lasciato il segno. Alcuni colleghi non si sono ripresentati, altri non hanno ottenuto la conferma elettorale, altri ancora sono stati rieletti o eletti ex-novo.

Sono mutati anche gli equilibri in Municipio e in Consiglio comunale e dovremo tutti cercare di ritrovare una velocità di crociera che permetta alle istituzioni politico amministrative della città di lavorare con buona lena e puntualità.

Auspicio fermamente che i preventivi siano presentati per tempo – non ad esercizio già avviato – e che i consuntivi giungano sui nostri banchi a primavera e non, come troppo spesso in passato, a fine estate o addirittura in autunno.

Il Consiglio comunale di Locarno compie 100 anni; mi auguro che questa longevità serva ad istallare ai consiglieri quel tanto di saggezza che ci permetta di affrontare i dibattiti in modo aperto, franco e – se necessario – duro, ma sempre nel rispetto reciproco, mai attaccando la persona quando non se ne condividono le idee. I valori della libertà di espressione, della tolleranza e del rispetto reciproco non sono moneta corrente nella nostra società: il Consiglio comunale è destinato ad essere vetrina importante per propagarli. Assumiamoci appieno questa responsabilità e – con il nostro comportamento esemplare – facciamoci i portabandiera di questi importanti pilastri del convivere civile.

Dopo la stagione dei proclami, delle promesse, siamo chiamati a costruire, a realizzare, non a demolire. I cittadini elettori si attendono risposte chiare ai loro bisogni, ai problemi che li assillano quotidianamente; si attendono una gestione efficiente e trasparente della cosa pubblica. Non dimentichiamoci che quasi la metà dei Locarnesi non ha ritenuto necessario recarsi alle urne, per disattenzione o per altri motivi; fra quest'ultimi probabilmente anche per sfiducia nei nostri confronti. Tocca a noi, con un comportamento coerente ed esemplare, riguadagnarcela.

Personalmente ho ottenuto un risultato più che lusinghiero; sono grata a chi mi ha sostenuto e farò, come in passato, tutto il possibile per non deludere la fiducia accordatami. Ho usato per due volte la parola fiducia, proprio per sottolineare come sia importante un agire costruttivo, fermo, coerente e continuo per riconquistare alla passione politica, un ben più consistente numero di concittadine e concittadini di quanti ora si recano a votare.

Concludo

- assicurando a tutte le nuove leve di questo consiglio il pieno supporto da parte mia, ma – mi sia concesso di farlo senza consultazione preventiva – anche da parte di tutti gli altri consiglieri anziani; è importante garantire il ricambio, immettendo forze fresche nei nostri consessi e favorendo la loro rapida integrazione;
- augurandoci buon lavoro.”

Non essendoci altre osservazioni il signor **Presidente** dichiara chiusa la seduta costitutiva del Consiglio comunale e apre la commemorazione del Centenario del Consiglio comunale.

Prima di iniziare con le allocuzioni ringrazia e presenta il Delta Group diretto dal maestro Aldo Martinoni, che rappresenta la formazione principale della Scuola popolare di Musica di Locarno. Durante tutto l'anno “il Delta Group” è attivo in concerti per associazioni, per cerimonie del Comune di Locarno e per i concerti principali della scuola popolare di musica.

Questa sera il gruppo proporrà i seguenti brani:

- “Sound of Silence” di Paul Simon
- “Ragtime dance” di Scott Joplin
- “Sofà” di Frank Zappa
- “Libertango” di Astor Piazzola

[Il Delta Group, Ensemble della Scuola popolare di musica, esegue due brani musicali].

Il signor **Presidente** pronuncia la seguente allocuzione del centenario.

“Due giorni fa ricorreva l'anniversario del centenario della prima seduta della storia del Consiglio Comunale di Locarno, che si è tenuta appunto l'11 maggio 1908.

Già nel 1904 l'on. Mario Respini Orelli presentò una mozione per passare dal sistema dell'Assemblea Comunale a quello del Consiglio Comunale e per nominare uno speciale gruppo di lavoro.

La proposta, malgrado il preavviso favorevole da parte del sindaco di allora on. Francesco Balli e da parte della maggioranza del Municipio, fu respinta con 29 voti favorevoli su 133 presenti.

Nei 2 anni successivi però, il tema non fu mai completamente dimenticato, anzi spesso e volentieri venne riaffrontato, o anche solo menzionato, durante i lavori dell'Assemblea Comunale.

Il 3.12.1906 il sindaco, durante un suo discorso ufficiale, fece palesemente trasparire che qualcosa era cambiato e che vi era da parte del Municipio la ferma volontà di riaffrontare la proposta della costituzione del Consiglio Comunale bocciata solamente un paio di anni prima.

Il 26.1.1907 il Municipio presentò il relativo messaggio dal quale mi permetto di estrapolare un breve passaggio dal forte significato politico ed istituzionale:

“Ma fate una volta che i più conferiscano ai meno il mandato di rappresentarli, che gli uni siedano giudici nella platea, gli altri attori sulla scena e poi vedrete se i mandanti non si faranno giudici dei mandatari e questi non sentiranno sopra di sé le loro azioni e le loro parole, fissi gli occhi del pubblico a lodare od a biasimare: di lì avrà principio ed esistenza la pubblica opinione, l'arma più potente della democrazia”. Fine della citazione.

L'11.5.1908 ebbe luogo la seduta costitutiva, durante la quale venne eletto a presidente l'on. Giuseppe Volonterio e a vicepresidente l'on. Alfredo Pioda.

Consentitemi ora un'altra citazione tratta dal rapporto della speciale commissione del 28.12.1906 che affrontava un tema di estrema attualità anche ai giorni nostri:

“La vostra commissione, in relazione al Messaggio Municipale, si è seriamente occupata dell'oggetto e, con voto quasi unanime decise di proporvi che abbiate senz'altro a pronunciarvi favorevolmente all'introduzione del Consiglio Comunale.

Col crescere della popolazione, e coll'aumento continuo e forte delle spese imposte ai comuni per far fronte ai loro doveri, è sentita la necessità di un ente che, in modo serio, sereno e ponderato assuma col Municipio la responsabilità dell'azienda, ed offra sufficienti garanzie di controllo delle mansioni esecutive affidate al Municipio.

Una voce discordante è tuttavia sorta nel seno della Commissione. Non conoscendo i motivi per i quali essa suona contraria all'istituzione del Consiglio non possiamo occuparcene. Se basa all'idea che, di fronte alla progettata fusione dei comuni limitrofi con Locarno, sia meglio attendere che questa sia un fatto compiuto, osserveremo che la fusione dei comuni limitrofi colla nostra città richiede diverso tempo, e che non è buon sistema remorare una cosa utile al paese, pel solo fatto che altramente giovevole se ne aspetta.

La creazione del Consiglio Comunale non ostacola, né protrae la desiderata fusione dei comuni, ma la facilita, coll'assicurare, ad ogni parte che verrebbe aggregata alla città una parte, corrispondente alla sua popolazione, nell'amministrazione dell'azienda comunale”. Fine della citazione.

Malgrado la lingua italiana abbia sicuramente conosciuto un'evoluzione, il messaggio politico rimane pienamente d'attualità e dalle parole del rapporto commissionale traspare come già allora il tema delle aggregazioni comunali era già discusso, affrontato e da più parti desiderato.

Ora gentili Signore ed Egregi Signori permettetemi un auspicio e cioè che il processo di aggregazioni e fusioni possa continuare il più celermente possibile coinvolgendo finalmente e pienamente anche il Locarnese.

Anche il più critico a tale discorso non può misconoscere come quello delle aggregazioni sia un processo irreversibile. Esso è l'unica via percorribile per rimanere al passo coi tempi e per evitare quindi di marciare sul posto in nome di un'ostentata volontà di mantenimento dello status quo, che potrebbe equivalere ad un puro e semplice autolesionismo.

Solamente con la grande Locarno saremo considerati un partner forte, omogeneo, unito ed ascoltato da tutti gli altri consessi, da quello cantonale a quello federale.

Purtroppo sappiamo tutti come nel Locarnese il discorso delle aggregazioni e delle fusioni riscontri maggiori difficoltà rispetto ad altre regioni; ma sono convinto che non appena tutti realizzeranno che la posta in gioco oltre che essere altissima è soprattutto fondamentale e decisiva e che la nostra regione avrà solo da guadagnarci, allora si potrà raggiungere il tanto desiderato e necessario obiettivo in tempi ragionevoli.

Consentitemi ora una piccola provocazione e cioè che spero che almeno il presidente che terrà il discorso per la commemorazione del 150mo del Consiglio Comunale nell'anno 2058, possa finalmente rivolgersi al Consiglio Comunale della nuova e grande Locarno!

Quale abitante del quartiere di Solduno non posso non accennare, proprio nell'anno dell'ottantesimo anniversario, alla fusione di Solduno con Locarno, che ha permesso al quartiere di vedere soddisfatte le proprie rivendicazioni, a quel tempo di fondamentale importanza, in materia di gestione pubblica dell'acqua con ad esempio la costruzione di numerose fontane da parte della città.

Ora vorrei esporre alcune considerazioni in merito a due valori che mi stanno molto a cuore ed in particolare è mia intenzione collegarli all'attività politica; si tratta dei valori di RISPETTO e LIBERTÀ'.

Sono profondamente convinto che la ricchezza per ogni gruppo o associazione di persone sia rappresentata dalla pluralità e dalla disparità di opinioni. Spesso si nota purtroppo come in moltissimi ambiti tale pluralità non sia vissuta come un'opportunità, bensì come una vera e propria minaccia.

Il politico deve saper ascoltare il suo cosiddetto "avversario", senza né pregiudizi né preconcetti, poiché spesso si ha la pretesa di vedere il tutto guardando solo una parte, secondo i propri limiti.

A tal proposito vorrei citare il grande pensatore e filosofo indiano Raimon Panikkar che in una delle sue opere identifica due tipologie di dialogo: il cosiddetto "dialogo dialettico" e il "dialogo dialogale".

Nel "dialogo dialettico", i dialoganti riconoscono un'arena, un campo, una scena; se uno fa cadere in contraddizione l'altro, allora l'altro è vinto; il "dialogo dialettico" ha come obiettivo essenzialmente quello di stabilire chi ha ragione e chi ha torto.

Il cosiddetto "dialogo dialogale" invece, non presuppone nessun partito preso e non permette di considerare alcunché come non negoziabile; in effetti se gli argomenti dell'altro sono ben fondati, potrebbe anche darsi che io riveda in parte o addirittura perché no, anche completamente le mie convinzioni.

Cito ora le testuali e molto significative parole di Raimon Pannikar: "Per percorrere questa strada, è importante essere interiormente liberi, preoccupati unicamente di ricercare con l'altro una verità che ci supera entrambi" fine della citazione.

Un altro valore che mi sta particolarmente a cuore è quello della libertà.

Spesso e volentieri il concetto di libertà viene considerato come un valore a sé stante, mentre esso è necessariamente subordinato alla dignità della persona.

Il valore di libertà non deve essere inteso come puro arbitrio di fare ciò che si vuole, bensì deve essere condiviso con gli altri e deve riuscire a convivere con i valori di disciplina e norma insiti nelle persone.

La libertà di denigrare o la mancanza di rispetto verso le persone che non la pensano proprio come noi è una falsa libertà!

Rispetto, lealtà e sincerità sono i valori fondamentali sui quali deve basarsi il dibattito politico come pura l'intera società.

Vorrei ora compiere un passo oltre il concetto di libertà per giungere a un tema ampio, discusso e anche controverso quale è quello del liberalismo.

Un bellissimo esempio di liberalismo secondo me lo rappresenta Muhammad Yunus, economista del Bangladesh e premio Nobel per la pace nel 2006.

Yunus, chiamato anche il “banchiere dei poveri”, ha fondato una banca di nome “Grameen” che ha come unico scopo quello di liberare la gente dal giogo della povertà e dall’ingiustizia di una vita senza speranza.

“Grameen” rappresenta un bellissimo esempio di liberalismo, in quanto da una parte auspica un minore intervento da parte dello stato, sostiene l’economia di mercato e promuove istituzioni che favoriscono la creazione di imprese; dall’altra però “Grameen” si batte per eliminare la povertà, fornire istruzione e assistenza sanitaria e garantire il benessere degli anziani.

L’idea centrale del pensiero di Yunus non è né quello di un mero assistenzialismo, né quello di dare un contributo a fondo perso ai poveri, bensì di concedere loro un credito da impiegare per il minimo investimento che potrà permettere loro di diventare imprenditori di sé stessi e cioè ad esempio per comprare un’attrezzatura e della legna per produrre souvenirs da rivendere ai turisti.

Nello stabilire un primo bilancio della sua attività, Yunus ha parlato di ricadute positive per 82 mio di famiglie, pari a 410 mio di persone circa.

La sfida delle istituzioni ad ogni livello è e sarà quella di creare le condizioni quadro e incentivare i propri cittadini all’azione e trasmettere loro quell’ottimismo necessario a far progredire una società, in quanto il singolo individuo, con i propri doveri, i propri diritti e le proprie responsabilità; è e rimarrà sempre il perno centrale attorno al quale tutto il resto viene costruito.

Molto eloquenti sono le parole di Abraham Lincoln, statista statunitense che combattè una vigorosa campagna contro lo schiavismo e che è stato Presidente degli Stati Uniti nel 1860: “non puoi portare la prosperità scoraggiando la parsimonia, non puoi rafforzare i deboli indebolendo i forti, non puoi aiutare i lavoratori se colpisci i datori di lavoro, non puoi costruire il carattere e il coraggio privando l’uomo dell’iniziativa e dell’indipendenza e non puoi aiutare gli uomini facendo sempre in loro vece ciò che dovrebbero fare da soli”. Fine della citazione.

Attrarre e stimolare la creazione di posti di lavoro è la premessa fondamentale per fare in modo che tutto venga finanziato, dalla socialità alla spesa pubblica.

Purtroppo, come tutti noi sappiamo, la nostra città e la nostra regione non brillano affatto in ambito occupazionale.

Il censimento delle aziende 2005, pubblicato nell’estate del 2007, riporta come nel decennio 1995-2005 il nostro agglomerato ha perso quasi 1200 posti di lavoro, classificandosi al quart’ultimo posto della classifica degli agglomerati svizzeri, ossia in 52ma posizione su 55.

Inutile ribadire che per quel che concerne il tasso di disoccupazione a livello cantonale occupiamo stabilmente, e ormai da diversi anni, l’ultima posizione.

Cio’ deve assolutamente farci riflettere ed in particolare su come nel Locarnese vengano sprecate o utilizzate in maniera poco efficiente risorse e opportunità.

Un passo nella giusta direzione è sicuramente stata l’approvazione da parte di questo lodevole consesso, avvenuta l’anno scorso, del messaggio municipale concernente la richiesta di un credito complessivo di CHF 4’860’000.—per l’urbanizzazione della nostra zona industriale di interesse cantonale a Riazzino.

Anche se alcuni lusinghieri risultati sono già stati raggiunti, dobbiamo però essere tutti coscienti che lo sviluppo economico e industriale potrà decollare definitivamente nel pieno delle sue potenzialità, solamente quando la nostra regione disporrà finalmente di un collegamento con la rete autostradale.

Il mio vuole essere un deciso appello alle diversi parti coinvolte affinché si possa giungere ad una soluzione condivisa e soddisfacente in tempi ragionevoli, in quanto il Locarnese ha estremamente bisogno di questo collegamento!

La rivalorizzazione del Rivellino e di Piazza Grande, la creazione del Museo del territorio, del Centro Balneare, del Centro congressuale e cinematografico sono solo alcune opere che contribuiranno a valorizzare ulteriormente l'immagine della nostra città e rappresenteranno sicuramente degli ulteriori hatu' turistici che andranno ad aggiungersi alle infrastrutture già esistenti e alla stupenda morfologia territoriale di cui può vantarsi la nostra regione.

Manifestazioni quali il "Festival del Film", "Locarno on Ice", i concerti "Moon and Stars" e la "Notte Bianca", solo per citarne alcune, sono manifestazioni che non solo apportano un valore aggiunto in termini turistici, ma contribuiscono anche ad aumentare la qualità di vita della nostra popolazione.

Chi di noi non si è mai gustato un bel film durante il festival o un concerto di "Moon and stars"? Oppure ancora chi non si è mai cimentato sui pattini o solamente concesso un attimo di relax nei cosiddetti "Igloo Bar" di "Locarno on Ice"; il tutto nella magica atmosfera di Piazza Grande?

Locarno in questi ultimi anni si è mossa con grande coraggio, dinamismo e progettualità.

Finalmente la nostra città è riuscita a smuovere le acque, a far parlare di sé e a riprendersi quel ruolo di leadership regionale che per natura compete alla città polo.

La realizzazione di qualsiasi opera o progetto, grande o piccolo che sia, nasce inesorabilmente da un'idea, da un'intuizione iniziale, magari anche provocatoria e fonte di critiche. Questa idea andrà poi con il tempo affinata e perfezionata.

La Locarno di oggi e di domani è e dovrà sempre essere una città aperta, dinamica, in movimento e al passo con i tempi, poiché tutto ciò che ci circonda è in continua evoluzione, un'evoluzione che si manifesta sotto diverse forme che mi permettono di sintetizzare grossolanamente con il noto termine di "globalizzazione".

Siccome tale dinamica, compreso il già citato processo di aggregazioni, volenti o nolenti è una pura e lapalissiana realtà, e volerne o doverne rimanere fuori, in nome di qualsiasi ideale o pensiero, equivarrebbe per la nostra città e per la nostra regione a un lento ma inesorabile declino a tutti i livelli; prospettiva questa che nessuno in questa sala, ma non solo, auspica.

Locarno, con la tua forza, le tue potenzialità, le tue risorse e il tuo capitale umano hai d'avanti a te, se tu lo vorrai, un futuro ricco di opportunità e occasioni da cogliere: io credo profondamente in te! Crediamoci tutti assieme e iniziamo già sin d'ora a remare tutti nella medesima direzione, affinché Locarno abbia un futuro degno del proprio nome e un futuro che la sua popolazione si merita! Grazie!"

[Il Delta Group esegue un brano musicale]

Il signor **Presidente** dà quindi la parola alla signora **Sindaco** che interviene nel seguente modo:

"Cento anni fa dunque si svolgeva la prima seduta del Consiglio Comunale di Locarno: era l'11 maggio 1908.

Il centenario del Consiglio Comunale è al contempo l'occasione per riconoscere il merito di chi ha lavorato per il Comune, con energia, competenza e passione, così come per riflettere sul funzionamento delle nostre istituzioni comunali.

L'introduzione del Consiglio Comunale, nel primo decennio del XX secolo, è stata una svolta epocale nel modo di gestire la politica locale. Inizialmente si è trattato di uno strumento d'eccezione, messo a disposizione di pochi popolosi Comuni del Cantone; cioè di quelli che contavano almeno, come allora si diceva, 3'000 anime: Lugano, il pioniere in materia, poi Bellinzona, Mendrisio, Chiasso e Locarno.

Istituendo il Consiglio Comunale si volevano risolvere soprattutto due problemi: da un lato, la difficoltà di riunire fisicamente un numero crescente di cittadini aventi diritto di voto e, dall'altro,

limitare l'assenteismo dei cittadini alle assemblee.

La nomina di un legislativo comunale fu all'epoca collegata ad un'ulteriore questione che è sempre ancora d'attualità: la fusione dei Comuni. Infatti Bellinzona aveva istituito il suo Consiglio Comunale nel 1907, dopo la fusione con Carasso, Daro e Ravecchia. Sembrava perciò utile procedere in tal senso anche a Locarno, dove si discuteva (erano gli inizi del '900) di un progetto di fusione con Muralto.

Anzi, alcuni suggerirono di attendere ad istituire il Consiglio Comunale fino a dopo la fusione, in modo da far posto fra i deputati anche ai rappresentanti di Muralto. Ma poi, e oggi possiamo dire per fortuna, Locarno introdusse il Consiglio Comunale senza attendere l'aggregazione.

L'innovazione ebbe inizialmente vita difficile nel Cantone: nel 1911 fu proposto di estendere il diritto di avere un Consiglio comunale ai Comuni con 800 abitanti. Ma la proposta fu sonoramente bocciata in votazione popolare e si dovette attendere il 1925 finché, grazie anche all'impegno in Gran Consiglio del Sindaco di Locarno Giovan Battista Rusca e a quello di Mario Raspini Orelli (il "padre" se così vogliamo dire del Consiglio Comunale di Locarno), passò la proposta di modificare la Costituzione cantonale nel senso che i Comuni con 1500 abitanti avevano la facoltà di istituire il Consiglio Comunale.

Nel suo stringato commento all'esito del voto popolare del 1911 il «Corriere del Ticino» spiegava che non si era voluto dare (e cito) «troppo agio alla formazione di camarille oligarchiche». Il popolo non voleva saperne. Il Consiglio Comunale era definito «un male necessario», una limitazione della democrazia accettabile solo nei centri popolosi dove l'assemblea comunale non poteva più essere convocata con profitto.

In realtà, a Locarno, l'innovazione si era dimostrata subito utile per gestire il Comune. D'altro canto, il passaggio dall'assemblea di tutti i cittadini ad un consiglio comunale di soli 40 rappresentanti è sembrato a tanti e per diverso tempo una limitazione dei diritti democratici. Ma è proprio così?

L'Assemblea comunale, lo mostra bene anche la storia di Locarno, costituisce nei momenti di maggior tensione politica un assembramento difficile da gestire: a metà Ottocento, visto il ripetersi di tumulti, il giudice di pace di Locarno si lamentava per il fatto che le assemblee della città fossero più turbolente di quelle dei (e cito) "comuni nelle valli più selvagge".

Sappiamo poi che il sistema assembleare può portare a decisioni emotive, legate a dinamiche di gruppo o alla forza oratoria di demagoghi. In genere si reputa che dal sistema assembleare scaturisca una maggior forza dell'esecutivo, che non deve confrontarsi al contrappeso di un legislativo istituzionalizzato e dunque organizzato ed incisivo nelle sue procedure.

Si deve considerare che nei primi decenni del Novecento il catalogo elettorale di Locarno contava tra i 600 e i 700 cittadini. Ebbene, fatta eccezione per le elezioni del Municipio, o per riunioni relative ad altri oggetti straordinari, come la nomina di medici condotti – assemblee in grado di far accorre fino a 360 cittadini –, di regola partecipavano alle assemblee meno di 90, meno di 40, in un caso addirittura solo 16 cittadini!

Difficile dunque affermare che queste striminzite assemblee godessero di maggiore legittimità democratica rispetto ad un Consiglio comunale.

D'altro canto, Locarno, quanto istituì il suo Consiglio Comunale, stabilì di aumentare la rappresentatività del Municipio, aumentandone i membri da 9 a 11. Successivamente il criterio della rappresentatività dell'esecutivo si è scontrato con quello dell'efficienza del consesso: negli anni trenta (a livello Europeo anni difficili per la democrazia) i municipali furono ridotti a 5, tornando ad essere 9 nel 1948, per essere poi nuovamente ridotti a 7, a mo' di compromesso, nel 1982.

Queste vicende mi inducono ad alcune riflessioni sul rapporto tra i cittadini e i poteri pubblici e sul rapporto tra i diversi attori politici, legislativo ed esecutivo in primis.

La separazione dei poteri, com'è stata descritta da Montesquieu, è uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto.

Il principio della tripartizione dei poteri ha anche un contenuto politico: serve da garanzia alle libertà civili, perché ciascun potere ha le sue proprie funzioni e fa da punto d'equilibrio per gli altri due. Ai tre poteri della teoria originaria, legislativo, esecutivo o amministrativo, e giudiziario si è aggiunto il quarto potere, cioè i mass-media, che oggi certamente hanno un ruolo di rilievo.

Il modello proposto da Montesquieu non riflette mai perfettamente le istituzioni esistenti.

Anzi, forse proprio nel ristretto mondo dei Comuni, di estensione demografica limitata, i rappresentanti dei tre (o quattro) poteri qualche volta rischiano di dar vita ad un gruppo che si sostiene più che contrapporsi.

E ciò ci riporta al tema delle aggregazioni comunali, perché è chiaro che al di sotto una certa soglia demografica la democrazia, nel comune, ne soffre. Questo è vero per i piccoli Comuni, ma lo stesso discorso deve senz'altro essere fatto anche nel contesto di una regione come il Locarnese, dove la suddivisione dell'agglomerato urbano in un grande numero di Comuni complica il governo democratico e richiede di trovare candidati e di occupare molte, forse troppe, posizioni elettive.

Col tempo ne soffre la possibilità di un ricambio e di una vera scelta. Il fatto che possano esserci troppi politici rispetto alla società che sono chiamati a rappresentare va veramente presa in considerazione: potrebbe nascerne una tensione (un dualismo) tra le esigenze della classe politica e quelle dei cittadini.

D'altro canto, proprio perché al livello comunale tutti conoscono tutti, e proprio perché la politica comunale da noi non è svolta come professione, possiamo dire che è forse meno grande il pericolo di costituire una classe politica separata dalla società, auto-referenziale e preoccupata più dei propri interessi che dell'opinione della gente.

Resta tuttavia immutata l'esigenza, oggi come nel 1908, di saper costruire un equilibrio tra i diritti democratici dei cittadini, il ruolo del legislativo e quello dell'esecutivo comunale. Il progetto di revisione parziale della Legge Organica Comunale attualmente in discussione ripropone diversi elementi che si riallacciano a queste riflessioni.

Al rafforzamento del potere esecutivo e amministrativo, per esempio con le nuove competenze attribuite al Sindaco o con l'introduzione dello strumento della delega ai funzionari dell'amministrazione, si accompagnano misure importanti a livello del legislativo e della rappresentanza dei cittadini. Penso in particolare al rafforzamento del ruolo della Commissione della Gestione, all'introduzione dell'obbligo della revisione contabile esterna o alla possibilità di nomina di organi rappresentativi delle frazioni o dei quartieri con funzione consultiva.

Organi rappresentativi di quartiere: questa istituzione, che funge da ponte e da collegamento fra la popolazione e l'autorità comunale, permetterà di formare una nuova arena di partecipazione politica; credo che i consigli di quartiere, in considerazione del processo d'aggregazione, potranno in futuro assumere un ruolo primario. Se dunque l'istituzione del Consiglio comunale ha rappresentato per Locarno la svolta tra il Comune ottocentesco e il Comune moderno del XX secolo; la nomina dei consigli di quartiere potrà forse rappresentare uno dei fulcri intorno a cui costruire l'aggregazione dell'agglomerato Locarnese e trovare il consenso necessario alla progettazione del futuro della nostra città.

La questione dei rapporti fra i diversi poteri si accompagna, come ho già detto, con un altro problema: quello della partecipazione politica.

Sappiamo che le crisi inaspriscono i conflitti politici stimolando la partecipazione, che sembra invece tendere a diminuire nei periodi di prosperità.

L'assenteismo politico in Svizzera ha molte e complesse cause: il mutare delle abitudini di vita, i compromessi politici livellatori, l'individualismo, il disorientamento di fronte alla crescente complessità degli oggetti posti in votazione.

L'estensione dei diritti politici di voto ed elezione alle donne e ai giovani, da questo punto di vista, non ha modificato la situazione. Ma l'allargamento di novero dei cittadini è sicuramente un elemento chiave della crescita democratica, e vorrei perciò soffermarmi un momento su questo aspetto.

Cinquant'anni fa, nel 1957, il nostro Consiglio Comunale riteneva di poter fare a meno (cito dal verbale) "dall'abituale scrupolosissimo esame delle domande provenienti da candidati all'attinenza appartenenti al gentil sesso, che, almeno per intanto, non sono chiamati a partecipare alla vita politica e civica del paese nella stessa misurata influenza degli altri istanti".

Il nostro Legislativo si accontentava perciò di verificare brevemente l'idoneità morale delle candidate.

Ma le donne non volevano restare ancora a lungo escluse dalla politica! Nel maggio del 1964, due donne scrissero al Consiglio Comunale rivendicando la nomina di un maggior numero di donne nelle commissioni, dove non era necessario essere eletti. Un Consiglio Comunale, imbarazzato, prese atto della richiesta, reputata strana dal profilo procedurale, e l'inoltrò per competenza al Municipio, non si sa bene con che esito.

Queste vicende locarnesi rispecchiano la storia cantonale. Ricordo che la prima proposta di estendere il diritto di voto alle donne in materia comunale e cantonale, nel Ticino, risale al 1921. Poi l'argomento fu accantonato per oltre vent'anni.

Tra la fine della seconda guerra mondiale e il 1969 il popolo... maschile ticinese fu chiamato alle urne tre volte e, caparbiamente, per tre volte bocciò la proposta di concedere il voto alle donne. Nel dicembre del 1968 il Consiglio di Stato chiese con un messaggio al Gran Consiglio l'introduzione del suffragio femminile: tutti i partiti sostennero l'iniziativa del governo e il 10 ottobre 1969 il Canton Ticino fu il quinto cantone svizzero a concedere il diritto di voto alle donne.

La prima donna nel Consiglio Comunale di Locarno è stata Gabriella Antognini, proposta dal Partito del Lavoro, quale subentrante l'8 marzo (festa delle donne) del 1971. Nel 1972, con il primo rinnovo dei poteri comunali dopo la concessione del voto alle donne, entrarono in Consiglio Comunale ben otto donne. Le vogliamo ricordare oggi: Gabriella Antognini, Maria Borella, Velia Giugni, Elda Marazzi, Giannina Pedrotta, Emerita Mattei, Lidia Speciali-Terribilini e Carmelina Vela-Pelli.

Ma dopo questo entusiasmo iniziale, come peraltro è successo anche a livello cantonale, nel legislativo di Locarno non si sono notati grandi progressi numerici. Anzi, nell'ultimo decennio la presenza delle donne nel nostro legislativo si è assottigliata. È solo con l'elezione di quest'anno, che ha proiettato in Consiglio comunale per la prima volta 9 donne (a dire il vero sono sempre ancora poche), che sembra profilarsi una nuova tenenza.

Tendenza che nell'esecutivo cittadino trova da un paio di quadrienni un ottimo e forte esempio.

La rappresentanza femminile in Consiglio Comunale mi suggerisce un'ulteriore osservazione (è l'ultima) sulla partecipazione politica.

Nell'Ottocento la democrazia è stata progressivamente rafforzata ampliando il corpo elettorale con l'abolizione del censo, con l'abolizione dei privilegi per i patrizi, con la rinuncia a limitazioni legate alle professioni o a motivi religiosi.

Nella seconda metà del novecento la tendenza si è confermata con la concessione del voto alle donne (1971), agli Svizzeri all'estero (1975), e ai diciottenni (nel 1991).

Il dibattito sull'opportunità o meno di concedere il voto ai sedicenni e agli stranieri domiciliati è aperto.

Se la concessione dei diritti politici alle donne ha dato risultati numerici non sempre eccezionali in seno al nostro Consiglio Comunale, vediamo che la concessione del voto ai diciottenni non ha portato ad un vero coinvolgimento dei giovani nei consessi politici comunali: solo due giovani con

meno di vent'anni hanno seduto, brevemente, nei banchi del nostro consiglio comunale: Filippo Scacchi (eletto nel 1992) e Nadir Cortesi (eletto nel 2004).

In conclusione, gentili signore egregi signori, possiamo senz'altro dedurre che resta quindi aperto il cantiere di come l'autorità comunale, tramite il lavoro dei Partiti politici, il coinvolgimento di futuri consessi consultivi di quartiere, per mezzo del Legislativo comunale, e per mezzo del Municipio possa rappresentare e interpretare al meglio le esigenze della cittadinanza.

Ogni epoca deve all'evidenza trovare, anzi costruire, sempre nuovi equilibri. Il compito non è né ovvio né semplice, e richiede una salda cultura democratica e buone doti politiche.

Doti politiche che auguro il Consiglio Comunale di Locarno potrà continuare ad esprimere, così come l'ha fatto in questo primo secolo di vita.“

[Il Delta Group esegue un brano musicale]

Il signor **Presidente** dà la parola al Consigliere di Stato, **avv. Luigi Pedrazzini** che pronuncia la seguente allocuzione:

“Poter festeggiare un anniversario così rilevante come è quello di un traguardo secolare è sempre un atto che racchiude in sé una valenza positiva.

E' una gioia in primo luogo, perché cento anni non sono pochi: sono il filo che lega almeno quattro generazioni ad un punto fisso iniziale, segno cioè di una piena continuità di intenti, di una lunga volontà sostanzialmente condivisa malgrado le inevitabili diversità dettate dal trascorrere del tempo; ma anche segno di affetti, di un legame d'appartenenza ideale comunque forte e sentito con una tradizione che non si è ritenuto valesse la pena interrompere.

Poi è un momento arricchente per tutti, perché ci invita a ricordare ma anche e soprattutto a riflettere (ovviamente anche in termini critici) su quel che è stato fatto in un numero di decenni in ogni caso significativo, cercando nel contempo di disegnare in modo netto il presente e di immaginare gli impegni futuri: un esercizio che, esulando dalla retorica delle contingenze, deve assumere la forza della creatività.

Il fatto che nella fattispecie l'odierno centenario concerne non una semplice associazione, bensì una pubblica Istituzione democratica quale è un Consiglio comunale, fa apparire la ricorrenza ancor più importante: importante per l'intera comunità, non per pochi soltanto.

Tutti noi, infatti, indistintamente (e qui uso il “noi” anche in quanto locarnese e già membro di questo Consiglio Comunale), ci dobbiamo riconoscere in questo consesso, che fra l'altro è appena stato rinnovato nella sua composizione, circostanza questa che mi sollecita a esprimere un sincero complimento a tutti gli eletti, del Consiglio Comunale, ma anche del nostro Municipio, e un sincero augurio di buon lavoro!

La gioia per questa nuova partenza dell'attività politica comunale sarebbe più piena se con noi ci fosse anche Beniamino Valsecchi, recentemente scomparso, al quale questa sera sarebbe toccato l'onore di aprire i lavori in quanto decano del Consiglio.

Lo ricordo, e con lui ricordo con riconoscenza tutti coloro che si sono alternati su questi banchi, vivacizzando il confronto politico cittadino e contribuendo così alla crescita della nostra città.

Nel corso degli ultimi 100 anni, questo Consiglio è sempre stato, pur fra mille inevitabili “alti e bassi”, lo specchio fedele della città, un punto di riferimento, la sede di dibattiti, di scontri, di intese effimere o durature, testimone di tante conquiste collettive, ma anche inevitabilmente di qualche sconfitta.

Mi è impossibile immaginare che non possa anche nel futuro proseguire questa sua funzione centrale, e dobbiamo essere fieri della sua veneranda età e della sua vitalità ribadita: d'altronde quest'ultima è la stessa che ognuno di noi deve percepire e coltivare dentro di sé nel sentirsi

cittadino a pieno titolo, desideroso d'essere partecipe attivo di ciò che gli capita attorno, e ancor più sulla soglia di casa.

Locarno cento anni fa stava vivendo momenti di notevole trasformazione e di fermento. A cavallo fra Ottocento e Novecento in effetti, nel segno di una collaborazione intelligente fra pubblico e privato, sono stati realizzati progetti allora all'avanguardia. Basti ricordare a questo proposito la bonifica dei Saleggi con la creazione del Quartiere nuovo e l'approvazione del suo piano regolatore, con tutto quel che ne è derivato, la municipalizzazione della rete dell'acqua potabile, la messa in esercizio della centrale idroelettrica di Ponte Brolla e la nascita della Società Elettrica Locarnese (successivamente diventata Società Elettrica Sopracenerina), la nascita dell'Azienda del gas, la costruzione della funicolare della Madonna del Sasso, i lavori di correzione e di arginatura della Maggia, la costruzione della linea ferroviaria Locarno-Bignasco, l'inaugurazione (proprio nel 1908) delle Tramvie cittadine. E l'elenco è costruito per difetto, non per eccesso: altre iniziative ancora potrebbero essere felicemente ricordate, come ad esempio la costruzione del Teatro, la costituzione della Società del Museo (e va aggiunto che si godeva inoltre di un'attività culturale di una certa dignitosa vivacità).

Non si tratta di imprese di poco conto per un borgo piccolo appena uscito da un secolare isolamento grazie (finalmente) al collegamento ferroviario con Bellinzona (1874): si tratta anzi di cose esemplari, alle quali non possiamo oggi che guardare con grande ammirazione, tanto più dovendo tener conto dei tanti, troppi, decenni di "pausa", di "calma" piatta, che sono seguiti e che continuano in parte a marcare, purtroppo, la nostra condizione di perenni ritardatari.

Quel clima positivo d'allora – nel quale va pure inserita la nascita del Consiglio comunale – non è legato soltanto ad una congiuntura favorevole sul piano economico: fu il frutto della volontà di una classe politica quanto mai aperta e dinamica, lungimirante. Una costellazione favorevole che determinò l'incontro di personaggi quali Giovanni Pedrazzini e Francesco Balli, ad esempio, personalità diverse ma complementari, ricche di idee, di voglia di fare, capaci di tradurre in modo concreto (e ben al di là d'ogni steccato partitico) ciò che ritenevano progetti (anche un po' arditi ma sempre affascinanti) volti alla crescita del bene comune.

Altri tempi e altri uomini, vien da dire e da pensare, ed è relativamente vero, purché questa constatazione non diventi un alibi per evitare di coglierne l'esempio.

Le condizioni di vita erano assolutamente diverse, come diversa era la composizione stessa della società in cui quegli uomini operavano, con al centro una classe borghese forte (cui appartenevano) e che ora di fatto è scomparsa, o perlomeno non ha più un ruolo egemonico sul fronte politico e culturale; allo stesso modo sono scomparsi anche i contadini e gli allevatori che ogni quindici giorni portavano dalle Valli al ricco mercato di Locarno le loro bestie (pare che proprio nel 1908 – per rendere l'idea – si contarono in un colpo solo ben 700 capi esposti negli ampi spazi di Piazza Castello).

Ma il punto non sta qui.

Sta nel fatto che quelle persone sono state capaci di affrontare in modo propositivo le sfide che si trovavano di fronte. E' in questo che risiede la loro esemplarità, è questa la loro eredità ideale che mantiene per la nostra città una grande attualità !

Locarno ha bisogno più che mai di ridare forza a questo genere di spirito. Lo deve fare perché – come detto – si sono accumulati molti ritardi e quindi le cose da mettere in cantiere sono tante, forse senza la frenesia della fretta, ma tuttavia senza indugi, senza timori, con il coraggio che accompagna l'uso intelligente della fantasia: con la voglia, insomma, di ritrovare il piacere d'essere attori dello "spettacolo" della vita pubblica e non solo spettatori.

Tutti noi sappiamo quali sono le molteplici sfide che ci troviamo di fronte, come si configura la realtà (assai difficoltosa) in cui siamo chiamati ad operare, e non solo dentro i confini della città ma nell'intera Regione, dal momento che la città che esiste nella realtà e che noi assieme, Cantone

e Comuni del Locarnese, siamo chiamati a gestire e sviluppare, ha ormai chiaramente i confini dell'agglomerato urbano.

Parlare approfonditamente oggi, in un momento di festa, di queste sfide non mi pare il caso. Non scordiamone però l'esistenza.

E se non deve farlo il Municipio, a maggior ragione non deve farlo il Consiglio comunale, che non può limitarsi ad essere il semplice controllore della gestione corrente dell'Esecutivo: fra i suoi compiti, fra le sue stesse ragioni esistenziali, figura pure quella d'offrire stimoli, suggerimenti, proposte; di diventare dunque il luogo privilegiato dove poter sentire la "voce" dei cittadini, anche di quelli (e sono diventati tanti, davvero troppi) che purtroppo si "chiamano fuori" scegliendo di non recarsi alle urne.

Ciò non significa oltrepassare il proprio ruolo istituzionale: vuol dire solo mettersi ancor di più al servizio della comunità come è giusto che sia.

C'è una responsabilità del singolo, ma c'è anche una responsabilità collettiva che il Consiglio comunale deve assumersi nel suo insieme, nel segno di un'auspicabile unità d'intenti, dell'ideazione di un programma d'azione che sappia raccogliere, culturalmente, tutte le aspirazioni delle forze politiche che vi sono rappresentate.

L'impresa è così difficile, è così ardua da non poter essere nemmeno tentata?

Rispondere di no con convinzione al quesito è l'augurio che oggi mi sento di esprimere ad ognuno dei Consiglieri comunali presenti.

Tanto più che la modifica della Legge Organica Comunale votata recentemente dal Gran Consiglio va proprio in questa direzione e mette nelle mani dei comuni e del loro organismi (Municipi e Consigli Comunali) gli strumenti per poter fare in modo che il comune sappia andare oltre il ruolo di buon amministratore dei servizi, per assumere la funzione di promotore di progetti di gestione territoriale, di sviluppo economico, di costante miglioramento della qualità, il tutto nel segno di un'identità locale forte e propositiva, argine intelligente dell'imperante quanto inevitabile globalizzazione.

Permettetemi, nella mia veste di Consigliere di Stato, di cogliere l'occasione di questo incontro per ricordare la rilevanza che le Autorità cantonali danno a questo ruolo progettuale del comune come elemento di sviluppo regionale, ruolo tanto più necessario dopo la nascita del grande polo urbano di Lugano.

In quest'ordine di idee, oltre a rammentare il "nodo" attuale, anzi sempre più attuale delle aggregazioni comunali anche negli agglomerati urbani (per la cui soluzione intendo mettere a punto anche strumenti adeguati di pianificazione territoriale e finanziaria), voglio pure ricordare l'impegno da approfondire ulteriormente per cercare una soluzione al problema decennale del collegamento viario del Locarnese con il resto del Paese (e pare che qualche nuovo spiraglio si stia aprendo dopo il guaio del rigetto popolare della "variante 95"), o ancora l'attenzione che si pone al Festival del film, ai progetti di un nuovo Museo del territorio, alla politica turistica, al tema sempre attuale e centrale della sicurezza pubblica, al mantenimento nella Regione di importanti servizi cantonali nell'ambito della scuola, della sanità, dell'amministrazione stessa.

Per realizzare questi progetti, la collaborazione fra Cantone e città da una parte, fra città e comuni della regione dall'altra, deve essere quanto mai aperta, e posso garantire che il Governo cantonale, oltre che sensibile alle istanze concrete che giungono man mano dal Locarnese, è determinato a fare in modo che si riesca a inserire a pieno titolo la nostra regione nello sviluppo del Cantone, togliendole definitivamente la nome di città "Cenerentola" del Ticino.

La città, detto con altre parole, deve svestire quei panni bagnati da lacrime che paiono a conti fatti anche un po' patetiche se osservate dall'esterno, ma deve volerlo fare, "in primis", essa stessa, cercando di riannodare con umiltà e propositività il filo della collaborazione con gli altri principali

comuni della regione, nella prospettiva secondo me ineludibile della nascita di una nuova Locarno capace di promuovere lo sviluppo dell'intero agglomerato urbano. E non vi nascondo a questo proposito la mia intenzione di coinvolgere sul tema l'elettorato della regione prima della fine della legislatura comunale.

Ognuno deve assumersi la responsabilità della propria condizione e della definizione del proprio futuro. In questo senso, il Cantone c'è e offre gli spazi necessari per fare in modo che anche il Locarnese possa posizionarsi nella "rete" del "sistema" ticinese nel modo migliore e più armonioso possibile.

Autorità cittadine, Signori Consiglieri, come ricordavo all'inizio di questo intervento, festeggiare i primi cento anni del Consiglio comunale cittadino significa richiamare l'esistenza di un filo forte che unisce passato e presente, che fa sentire le generazioni non staccate le une dalle altre ma solo naturalmente conseguenti. Ricordiamoci che tantissimi altri Paesi, lacerati da conflitti anche sanguinosi, non hanno la fortuna e il privilegio di poter godere di questo senso della continuità, non conoscono la ricchezza dell'esercizio culturale del dialogo, il piacere d'appartenere ad una comunità. Ma per ciò che ci concerne da vicino, non posso che constatare la presenza in seno al Consiglio comunale cittadino, accanto ovviamente a quella di persone di provata esperienza, di un gruppo di giovani che immagino tutti carichi d'entusiasmo e di buona volontà: è un segnale positivo, che lascia spazio a molte speranze, a molte aspettative, ma soprattutto alla certezza che il centenario è, per questo Consiglio Comunale e per la nostra vita democratica, un traguardo intermedio, non definitivo!"

[Il Coro Calicanuts, a conclusione della manifestazione, esegue due brani musicali].

Il signor **Presidente** ringrazia il Consigliere di Stato *avv. Luigi Pedrazzini* e la signora Sindaco, *dott. avv. Carla Speziali*, i Municipali, i Consiglieri Comunali e tutte le persone che hanno partecipato al festeggiamento del Centenario e invita tutti i presenti all'aperitivo preparato nella Corte.

Invita i Consiglieri, i Municipali e il Consigliere di Stato a firmare il libro d'oro della Città e a riunirsi per la fotografia ricordo.

La seduta è chiusa alle ore 20.30.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: